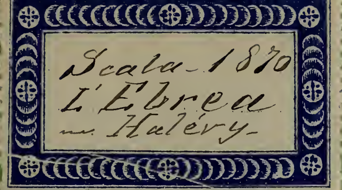


REGIO TEATRO ALLA SCALA

L'EBREA

OPERA IN CINQUE ATTI



MILANO, F. LUCCA.

14441.



L'EBREA

OPERA IN CINQUE ATTI

POESIA DI

E. SCRIBE

TRADOTTA IN ITALIANO

DA

M. MARCELLO

MUSICA DI

F. HALÉVY

DA RAPPRESENTARSI

AL REGIO TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale 1869-70



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

PERSONAGGI	ATTORI
L' ebreo ELEAZARO . . .	Sig. *Villani Giuseppe*
Il Cardinale GIAN-FRANCESCO DI BROGNI, presidente del Concilio	Sig. *Medini Paolo*
Il principe LEOPOLDO . .	Sig. *Corsi Iginio*
La principessa EUDOSSIA, nipote dell' Imperatore	Sig.ª *Corsi Linda*
RACHELE	Sig.ª *Blume Bianca*
RUGGERO, gran prevosto della città di Costanza	Sig. *Luisetti Pietro*
ALBERTO, sergente d'armi degli arcieri imperiali	Sig. *Mazza Severino*
Araldo d' armi	Sig. *Turco Luigi*
Ufficiale	Sig. *Micheloni Annibale*

Popolo di Costanza — Corteggio dell' Imperatore
Cavalieri e Dame — Principi — Duchi — Prelati
Magistrati — Grandi dell' Impero — Israeliti, ecc., ecc.

NB. Le indicazioni di destra e sinistra, dalla Platea.

Nella città di Costanza il **1414.**

Maestro concertatore Direttore per le Opere sig. TERZIANI EUGENIO.
Altri Maestri concertatori in sostituzione del sig. Terziani, signori FRANCO FACCIO, BRIDA GIANO e PANONCELLI GIO. BATTISTA.
Maestro Direttore dei Cori sig. ZARINI E. Sostituto sig. VITUCCI M.
Primo Violino solista sig. CORBELLINI V. Sostituto sig. RAMPAZZINI G.
Primo dei secondi Violini per l'Opera sig. BASTONI GIOV.
Primo Violino per i Balli sig. BOLELLI G. Sostituto sig. PERONI L.
Primo Violino dei secondi pel Ballo, sig. RESSI MICHELE.
Prime Viole per l'Opera signori CAVALLINI EUGENIO e FIORATI PIETRO.
Prime Viole pel Ballo signori SANTELLI GIOV. e FIORATI PIETRO.
Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera signori TRUFFI I. e QUARENGHI G.
Primo Violoncello pel Ballo signor SERATO FRANCESCO.
Primo Contrabasso al Cembalo sig. NEGRI L. Sostituto sig. CATALANI L.
Primo Contrabasso pel Ballo signor MOJA ALESS.
Primi Flauti
per l'Opera sig. PIZZI FRANCESCO - pel Ballo sig. ZAMPERONI ANTONIO.
Ottavino signor RIVETTA LUIGI.
Primi Oboe
per l'Opera sig. CONFALONIERI CESARE - pel Ballo sig. TAMBORINI R.
Primi Clarinetti
per l'Opera sig. BASSI LUIGI - pel ballo sig. VARISCO FRANCESCO.
Primi Fagotti
per l'Opera sig. TORRIANI ANTONIO - pel Ballo sig. BORGHETTI G.
Primi Corni, per l'Opera signori CAREMOLI A. e LANGUILLER M. pel Ballo sig. MARIANI GIUS.
Prime Trombe, per l'Opera sig. FALDA G. - pel Ballo sig. PRIORA E.
Prime Cornette per Opera e Ballo signori PRIORA EUG. e ANG.
Primi Tromboni signori BERNARDI ALES. e BIANCALANA GIUS.
Bombardone sig. CASTELLI ANT.
Arpa, sig. BOVIO ANGELO, COLOMBINI e RABOSCHI AMALIA.
Timpani, sig. GAVASI L. - Gran cassa, sig. ROSSI GAETANO.
Organo e Fisarmonica, sig. ZARINI E.
Direttore di Scena, sig. D'ORMEVILLE cav. CARLO.
Rammentatore sig. TIRINANZI GIO. — Buttafuori, sig. ARCHINTI GAET.
Scenografia: Direttore inventore delle Scene
sig. FERRARIO CARLO, Professore aggiunto alla scuola di Prospettiva.
Sostituto sig. GANDAGLIA ALBERTO.
Artisti collaboratori della Scenografia
signori: TENCALLA GIUS., FANFANI ALF., SALA LUIGI, ASCHIERI EUG., LOVATI FRAN., COMOLLI AMB., LUZZI ANT., ZELBI ANT., MORUZZI FR., CAVALLOTTI DO., MAURI FED., PESENTI DO., DELL'ORTO VIN., CAVENAGHI EN., CALDERARA LUIGI.
Direttore del macchinismo: signor FERRI AMBROGIO.
Appaltatore del macchinismo: signor ABIATI ANTONIO.
Fornitore dei Pianoforti: signor ERBA LUIGI.
Vestiarista proprietario: signor ZAMPERONI LUIGI.
Attrezzista Proprietari, signori GAET. e PIETRO CROCE.
Appaltatore dell'Illuminazione, sig. POZZI GIUSEPPE.
Fiorista e piumista: signora BORONI TERESA.
Parrucchiere: signor VENEGONI EUGENIO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Un quadrivio nella città di Costanza. Da una parte la gradinata ed il peristilio d' una chiesa; dall' altra sull' angolo d' una via la bottega d' un orafo-gioielliere. Tutte le case sono addobbate a festa. Molte fontane.

Le porte della chiesa sono aperte: il POPOLO che non ha potuto penetrare nell' interno è inginocchiato sui gradini del peristilio: in mezzo alla piazza UOMINI e DONNE che passeggiano. Più tardi sulla porta della bottega si mostrano ELEAZARO e RACHELE. Nella chiesa si ode suonare l' organo, accompagnando l' Inno ambrosiano che è cantato a coro pieno.

CORO INTERNO *Te, Deum laudamus,*
Te, Dominum confitemur:
Te, æternum Patrem
Omnis terra veneratur.
(*S'ode dentro alla bottega dell' orefice un picchiar di martelli*)
UN POPOLANO In tal giorno sacro e splendido,
Di chi è dunque questo tetto,
Dove s' osa lavorar?
UN ALTRO È la casa d' un eretico:
D' un ebreo quest' è il ricetto
Pieno d' ôr, d' Eleäzàr.
(*Eleazaro e Rachele escono dalla loro bottega*)
ALCUNI POP. Guarda là. (*additando Eleazaro*)
ALTRI (*guardandolo biechi*) Gli è lui che vien.
RAC. (*trepitando si stringe al padre, nel vedersi fatta segno agli sguardi*)
Padre, padre!... Siam guardati
Da costoro... e minacciati!...
Qui restare non convien!
(*Si ritirano in disparte: mentre dalla chiesa s' ode cantare di nuovo*)

CORO INTERNO *Pleni sunt cœli et terra*
Majestatis gloriæ tuæ.

(*In questo mezzo tempo apparisce in fondo alla piazza un uomo avviluppato in un mantello, che guarda verso la bottega di Eleazaro. Alberto nota codesto straniero e lo segue da vicino come lo conoscesse, alfine lo ravvisa meravigliato e lo saluta rispettosamente*)

SCENA II.

LEOPOLDO e ALBERTO.

ALB. Sotto mentite spoglie, entro le mura
Di Costanza, o mio principe, vi trovo?
LEO. (*ponendogli una mano sulla bocca*)
Silenzio! Da te solo, o fido Alberto,
Esser vo' ravvisato...
ALB. Ma dall'Imperator siete aspettato?
LEO. Ignori Sigismondo
Ch'io sia venuto, almen fino a stassera.
(*volgendosi nella piazza e vedendo tanta gente*)
Ma, qual immensa folla
Di popolo qui veggo!
ALB. E non v'è noto,
Ch'oggi l'Imperator giunge in Costanza,
Per aprir il Concilio?
Dove Prenci e Prelati
Voglion dar pace alla discorde Chiesa,
Conceder la tiara,
Estinguere l'errore,
Di Gian Huss giudicando empio lo scisma;
I partigiani suoi,
Que' fanatici Ussiti
Per il vostro valor cadder puniti.
L'Imperatore, qui, quest'oggi istesso
A celebrar si appresta
Del suo diletto eroe l'inclite gesta.
CORO NELLA CHIESA *In te, Domine, speravi;*
Non confundar in æternum.
ALB. Udite gl'inni sacri!

LEO. Andiam, chè niun c'intenda...
(fra sè, guardando commosso la casa di Rachele)
(E di ricomparir l'ora si attenda.)
(esce con Alb.: intanto il popolo è tornato ad invadere la piazza)

POPOLO
Viva! Osanna!... Onore e vanto
Degli eserciti al Signor!
Lieto salga il nostro canto
Al suo trono di splendor.

SCENA III.

Il gran prevosto RUGGERO scortato da guardie
e seguito da pubblici banditori e Detti.

RUG. In questo dì solenne,
In cui s'apre il Concilio,
Della città supremo magistrato,
Ecco l'editto che bandir si deve.

ARAL. *Il prence Leöpoldo*
Col favore del ciel fiaccata avendo
Degli empi la baldanza,
Il Concilio che siede entro Costanza,
Di Cesare nel nome
E del Roman Legato,
Al popolo larghezze ha decretato.

CORO
A sì lieto annunzio
Si rallegra il cor...
Viva il gran Concilio
E l'Imperator!

ARAL. *Nel tempio, in un sul mattin,*
A Dio si canteranno inni di grazie;
A mezzogiorno, sulle piazze pubbliche,
Larghe zampilleran fonti di vin.

CORO
A sì lieto annunzio
Si rallegra il cor...
Viva il gran Concilio
E l'Imperator!

(Si torna ad udire nella bottega di Eleazaro il ripicchiar di martelli)

RUG. Che fia?... Gran Dio, che ascolto!
E donde vien l'importuno rumore?
In questo dì solenne,
E qual è mai la sacrilega mano
Che ardisca consumar lavor profano?

CORO (*indicando al gran Prevosto la bottega di Eleazaro*)
È presso quell' eretico
Che s'ode lavorar.
È un gioielliere ebraico,
Il ricco Eleäzar.

RUG. Andate. Che qui traggasi
Incontanente io vo'.
Del sacrilegio orribile
L'audace io punirò!

(*Le guardie vanno nella bottega dell'orafo, fra la gente che guarda*)

SCENA IV.

ELEAZARO e RACHELE condotti dai soldati e Detti.

RAC. O mio padre, mio padre!... (*accostandosi a lui spaventata*)
(*volgendosi a Ruggero*) Ah, vi scongiuro!
(Ahimè! Che si vorrà?... Non l'abbandono.)

RUG. Ebreo, la tua baldanza (*ad Eleazaro*)
La morte meritò! In dì festivo
Lavorar?...

ELE. (*freddamente*) Perchè no? Non sono io forse
Figliuolo d'Israële?
De' Cristiani il Dio
Comanda forse a me?

RUG. Taci!
(*volgendosi al popolo*) L'udiste?
Al ciel ei move insulto,
E maledice al nostro santo culto!

ELE. E perchè l'amerei?
Condannati da voi, su rogo infame
Periano i figli miei!...

RUG. Ebben, li seguirai!... Del tuo supplizio
Estremo lo spettacolo fia grato

Al nostro imperatore;
E la solennità sarà maggiore.

CORO A sì lieto annunzio
Si rallegra il cor...
Viva il gran Concilio
E l' Imperator!

(Nel mentre i soldati stanno per trascinare Eleazaro e Rachele, esce dalla chiesa, seguito da un' onda di gente il Cardinale Brogni, il quale per poco si ferma sull' alto della gradinata)

SCENA V.

Il Cardinale BROGNI e Detti.

RUG. *(vedendo scendere il Cardinale)*
Il preside supremo del Concilio,
Il Cardinale Brogni!

BRO. *(mostrando Eleaz. e Rach.)* Ove traëte
Costor?

RUG. E' sono Ebrei,
A morte condannati.

BRO. Il lor delitto!

RUG. Di profano lavor l' empie lor mani
In tal giorno macchiar.

BRO. *(ad Eleazaro)* A me ti appressa.
Ti chiami?

ELE. *(freddamente)* Eleäzar.

BRO. *(ripensando)* Nuovo tal nome
Non torna a me...

ELE. *(sempre freddamente)* Di certo.

BRO. Un' altra volta... altrove, io t' ho veduto.

ELE. A Roma!... Ma, se ben io mi ricordo,
Non eravate allor del ciel ministro;
Avevate una moglie...
Ed una figlia!...

BRO. Ah! taci! D'un marito
E d' un padre rispetta il cor ferito...
Tutto perdei! Sol Dio, conforto ai mesti,

Rimane a me, che accolse i voti miei...
Suo servo or sono e suo ministro in terra...

ELE. A noi per far la guerra! (*interrompendolo*)

BRO. E forse per salvarvi! (*calmo*)

ELE. Scordar non so che per vostro comando
Da Roma un dì venni cacciato in bando!

RUG. Quale ardir!

BRO. (*con calma*) Non pertanto
A lui fo' grazia intera.
(*avvicinandosi ad Eleazaro e stendendogli la mano*)
Va pur: libero sei! la man mi stendi:
Fratello a me sarai...
Se ti offesi, perdona a me!

ELE. (*gli dà la mano, ma esclama fra sè*) (No, mai!)

BRO. Se, oppressi ognora da ria sentenza,
Odian costoro la nostra fè,
Col tuo perdono, colla clemenza
Li riconduci, Signor, a te!

RAC. (Tanta bontade, tanta clemenza
Ogni pensiero cangiar mi fe'.
De' Cristiani più la credenza
Odio e ribrezzo non desta in me.)

ELE. (Per la sua vana, tarda clemenza
Io non vacillo nella mia fè.
Abborro sempre la lor credenza:
V'è una barriera fra loro e me.)

CORO (*a Brogni*)
Tanta bontade, tanta clemenza
In te, sostegno di nostra fè!
Meravigliato di tua potenza,
Ognuno s'inchina dinanzi a te.

RUG. Tanta bontade, tanta clemenza
Per questi infami giusta non è.
Si compia alfine la lor sentenza:
Fia che trionfi la nostra fè!

BRO. S'apran le braccia all' infedel:
È santa legge che vien dal ciel!

(Il Cardinale ordina che Eleazaro e Rachele sieno lasciati andare nella loro casa; e nessuno osa toccarli: quindi seguito da Ruggero egli esce lentamente in mezzo al popolo che rimane attonito e gli tien dietro silenzioso; talchè la piazza rimane deserta)

SCENA VI.

LEOPOLDO, venendo da una via contraria di dove uscì il popolo, guardandosi attorno con cautela.

Quella folla importuna
Da questi luoghi alfin trae lunge il piede;
Ed io posso inoltrarmi
Senza periglio alcun. *(tornando a guardarsi attorno)*
Solo son io.

(s'avanza fin sotto il balcone della casa di Eleazaro e chiama a bassa voce)

O mia Rachele, ascolta il canto mio.
Lontan dal suo bene
La vita passar
E sol da le pene
I dì noverar,
Per core fedele
È strazio crudele!...
Ma il giorno pur vien
Che l'alma desia...
Ah, tutto si oblia,
Stringendoti al sen!
»I lidi novelli,
»Dov' io trassi il piè,
»Mi parver men belli,
»Diviso da te.
»O strazio crudele,
»Per core fedele!
»Ma il giorno pur vien
»Che l'alma desia...
»Ah, tutto si oblia,
»Stringendoti al sen!)

SCENA VII.

RACHELE e LEOPOLDO.

RAC. (*uscendo di sua casa*)
Samuël, siete voi?
LEO. Vedi, son io.
RAC. V' arrise la fortuna,
Mentre foste lontan?
LEO. Se ancor tu l'ami,
Samuële è felice.
RAC. E non amarlo
Potrei? la stessa fede
Abbiam, lo stesso Dio ci benedice
Entrambi. I tuoi pennelli
E l' arte tua ch' io stimo,
Valgon bene i tesor del padre mio.
LEO. Rachele, angiol di Dio,
Come potrei vederti?
RAC. Oggi tu dêi
Venire... questa sera.
LEO. E che dirà tuo padre?
RAC. Non temere:
In casa celebriam la santa Pasqua,
Com'ordina il Signore a' suoi fedeli...
LEO. (O ciel!)
RAC. E in questo giorno,
Nell' ospital suo tetto,
Qualunque Israëlita è bene accetto.
LEO. Una parola ancor... (*alquanto confuso*)
RAC. (*spingendolo*) Vanne: una folla
Di gente verso qui venir vegg' io.
LEO. Rachele... ascolta... (*vorrebbe dire qualche cosa*)
RAC. (*ricusando d' udirlo*) Questa sera... Addio!

(*Essa vede uscire da casa sua una serva, si accompagna a lei e s'allontana: Leopoldo si ravviluppa nel suo mantello e si disperde nella folla che da tutte le parti invade la piazza. Le campane suonano a festa. Le fontane che si erano vedute intorno alla piazza scaturiscono vino, intorno a cui il popolo si affolla.*)

SCENA VIII.

POPOLO, UOMINI e DONNE.

CORO Affrettiam; chè già l'ora s'avanza
In cui dee cominciar l'esultanza:
Aduniamci qui tutti d'intorno
Della festa concessa a goder.
Ogn'istante di questo bel giorno
A noi rechi novello piacer.
(andando verso la fontana del vino)
ALCUNI Di buon vin perenne vena
Qui zampilla a larga man.
ALTRI Vi s'immerga ogn'altra pena.
TUTTI Beverem sino a doman!
(vanno a empire i bicchieri e bevono allegramente)
Ecco qua quel buon vin...
O prospero destin!...
Celebriamo il Sovran,
Che fa colla sua man
L'acqua cangiare in vin!...
Beviam! Se fosser mille
I membri del Concilio,
A flutti non a stille
Beviam, beviamo a lor!
Andiamo in visibilio,
Amici, in loro onor!
UN BEVITORE *(al suo vicino, volendogli strappare il vaso ch'ei tiene in mano)*
»Sol per me questo vaso ho ripien;
»La mia parte m'hai preso, o villan!
L'ALTRO »Non son io...
IL PRIMO »Vo' codesto dabben!
L'ALTRO »Temi, olà, l'ira mia!
IL PRIMO »Questa man
»Ti farà che non beva più vin!
L'ALTRO »Tu non sei più che un vil malandrin!
(fanno per accapigliarsi: la gente si frappone, dando loro da bere)

UN VECCHIO »Via, non si faccia di tali scene;
»Le sono cose che non van bene.
»Che! forse meglio non è trincar
»E in coro tutti qui ricantar?

CORO »O prospero destin!...
»Celebriamo il Sovran,
»Che fa colla sua man
»L'acqua cangiare in vin!...
»Beviam! Se fosser mille
»I membri del Concilio,
»A flutti non a stille,
»Beviam, beviamo a lor!
»Andiamo in visibilio,
»Amici, in loro onor.

(*Alcuni già presi dal vino si danno a ballare e gli altri li imitano; anche le donne si mescolano alle loro danze, durante le quali Eleazaro e Rachele compariscono, costei dando braccio al padre; stanno per attraversare la piazza, allorchè s' odono grida:*)

SCENA IX.

RACHELE, ELEAZARO e Detti.

POPOLO Evviva, evviva, evviva!
Il gran corteggio arriva.
(*andando a vedere ansiosamente di dove s'inoltra il corteo*)
Lento sen vien vêr qua:
Fra poco ei qui sarà.

(*Respinti dall'onda della fòlla Eleazaro e Rachele sono portati fino sui gradini della chiesa: là si fermano, appoggiati al muro del tempio. Al suono di marcia maestosa e brillante comincia a sfilare il corteo. Alcuni soldati, condotti da Ruggero, fanno star indietro la moltitudine*)

ELE. (*a Rachele, quando sono fra la gente*)
Come mai fra tanto popolo
Si può luogo ritrovar?

RAC. O mio padre, andiam, seguitemi;
Noi potrem di qui guardar.

SCENA X.

RUGGERO e Detti.

RUG. (*al popolo, facendolo dar addietro*)
Su, largo! fate presto,
Operai, cittadini!...
(*nel passare gli corre l'occhio sopra Eleazaro e sua figlia*)
O ciel, che veggo?
Ardir profano ed empio!...
Sulle porte del tempio
Rifugiarsi un ebreo!
(*volgendosi al popolo*) Voi lo vedete,
O cristïani. E tollerar potete
L'impronta de' lor piè sui sacri marmi?
POP. Egli ha ragion. (*fremendo*)
RUG. Seguiam di Dio l'esempio,
Che i mercanti scacciò fuori del tempio.
POP. (*con gioia feroce, inveendo contro l'ebreo*)
Nel lago perirà
Codesto ebreo vigliacco...
Ogni figliuol d'Isacco
Morir, morir dovrà!
ELE. (*presentandosi intrepido innanzi al popolo tumultuante*)
Ebbene, che pretendi,
Stirpe d'Amaleciti?
Il sangue mio ti prendi,
Te a nuovo sangue inciti!
D'un esser maledetto
Abbia fine il dolor...
Venite pur... v'aspetto:
Non ho di voi timor!
IL POP. (*compreso di meraviglia involontaria, lo guarda, poi scoppia*)
È troppa audacia: non v'è perdono:
Periscan tutti questi infedel!
Da soffrir essi vivi non sono;
Il lor supplizio domanda il ciel.

Nel lago perirà
Codesto ebreo vigliacco...
Ogni figliuol d'Isacco
Morir, morir dovrà.

(Il padre e la figlia che si tenevano abbracciati l'un l'altro vengono separati dal popolo furente, che vuol trascinare Eleaz. da una parte, mentre altri circondano Rac. e stanno per trascinare essa pure. In questo punto si presenta Leop.)

SCENA XI.

LEOPOLDO vedendo RACHELE circondata e trascinata a forza e Detti, quindi ALBERTO.

Leo. Oh! Che veggio? Rachele!
(gettando il suo mantello e correndo a lei)
Son teco, o mia diletta.
(volgendosi alla moltitudine)
E voi che l'insultate, anime vili,
Indietro, indietro; presto!
(cavando la spada)
O questo acciaro a voi sarà funesto!
(Il popolo indietreggia atterrito: Leopoldo piglia per mano Rachele e fa per condurla seco. In questo momento s'avanza una ronda di soldati alla cui testa è Alberto)

Alb. *(avanzandosi, ordina a' suoi soldati di arrestare Leopoldo)*
Si arresti!...
(Leopoldo che aveva cercato di evitare i suoi sguardi si volge in questo istante ed è riconosciuto da Alberto, che rimane confuso)
O ciel!...
(Leopoldo stende verso lui la mano e con gesto imperioso gli comanda di far ritirare i soldati)
Soldati,
Non fate un passo!... E questi sventurati
Vadan liberi ancor...
Li lasciate, o temete il mio furor!
(Tutti rimangono attoniti di quanto è accaduto)

RAC. (L'arcano chi mi svela,
Che al mio pensier si cela?
Questa gente in furor,
Ad un suo solo accento,
Colta appar da spavento
E da nuovo terror!
Dio del cielo, io t'imploro.
Qual ha desso poter?
Io finora l'ignoro...
Si smarrisce il pensier.)

LEO. (*sottovoce ad Alberto*)
Le sia sempre celato
Il mio nome e il poter:
Quel cor saria squarciato,
Se conoscesse il ver!

ELE. (Dio del cielo, che adoro,
A te volgo il pensier:
Sien puniti costoro
Dal tuo giusto poter.)

CORO (Tanta gente in furor
Ad un suo solo accento,
Colta par da sgomento
E da ignoto terror!)

(*S'odono le trombe che annunziano l'avvicinarsi del solenne corteo*)

POPOLO Il corteo viene qua:
Di qui ben si vedrà.

SCENA XII.

Il Corteo Imperiale, e Detti.

(Il corteggio imperiale passa per andare all' apertura del Concilio. Il popolo si fa da banda per dar luogo e vedere. Cominciano la processione i trombettieri dell'Imperatore, i porta-bandiere e gli arcieri della città di Costanza, i maestri delle varie Confraternite d' arti e mestieri, i soldati, gli araldi, i dipendenti del Cardinale Brogni, le sue bandiere e quelle della Santa Sede: i membri del Concilio coi loro paggi e segretari; poi il Cardinale Brogni a cavallo fra paggi e gentiluomini; quindi gli araldi ed i vessilliferi dell' impero: infine l' imperatore Sigismondo a cavallo, preceduto da paggi e da scudieri, circondato dai Grandi e seguito dai Principi dell' impero)

Coro (*guardando il corteo che sfila lentamente*)

Quanti invitti guerrier:
Quanti pro' cavalier!
Come sono pomposi,
Come vanno orgogliosi!
Che splendore, che festa,
Che bel dì ci si appresta!
No, spettacolo egual
Mai non vide mortal. –
A questi prodi omaggio!
Brillan nei sguardi lor
Baleni di coraggio
E di valor!
Lor diede il brando il ciel,
Sterminio agl' infedel!

(*Intanto Rach., Leop., Elea. ed Alb. rimangono in disparte*)

Rac. (Chi mi svela un tal mistero;
Che mi fa gelare il cor?
Di scoprirlo invano io spero:
Lo ricopre un vel d' orror.)

Leo., Alb. (Niun le spieghi un tal mistero,
Ch' è spavento del suo cor...
Ah, se mai sapesse il vero,
Ne morrebbe di dolor!)

ELE. (Perchè taccia la vendetta,
Or si fugga da costor.)
(abbracciando con trasporto Rachele)
Vieni, figlia mia diletta:
Vien, Rachele, mio tesor!

CORO *(sempre intento a vedere il corteggio che passa)*
Agli eroi gloria e onor!
Il fedel brando lor
Distrugge i traditor...
Ecco l'Imperator!

CORO INTERNO *(nella chiesa e suono di campane)*
Te, Deum laudamus; te, Dominum confitemur:
Te æternum Patrem omnis terra veneratur.

POPOLO Osanna, gloria, onor
Al grande Imperator!
(Nel momento che passa l'Imperatore, Leopoldo si nasconde e si disperde. Rachele se ne accorge. Eleazaro guarda sdegnoso. L'organo suona: il popolo applaude.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

In casa di Eleazaro.

ELEAZARO, RACHELE, LEOPOLDO e molti EBREI uomini e donne, parenti di Eleazaro sono seduti a tavola per celebrare la Pasqua: Eleazaro è nel mezzo, Rachele e Leopoldo alle estremità della tavola. Eleazaro intuona la seguente preghiera e tutti rispondono.

Coro
O Jeova, discendi,
Discendi quaggiù:
Proteggi, difendi
La fida tribù.
Se vuoi che in te speri
L'afflitto Isräèl,
I nostri misteri
Non scopra infedel.

Ele.
Se perfidia o tradimento
Quivi avesse a penetrar,
Lo spergiuro di sgomento,
O Signor, fa tu tremar!
(*levandosi e con maestà volgendosi ai convitati*)
E voi, voi tutti di Mosè figliuoli,
Pegno d'alleänza
Ch'a'nostr'avi infondea salda speranza,
Mangiate il pane mìstico
Che la mia man sacrò.
E che l'impuro lievito
Giammai non alterò.
(*distribuisce il pane a tutti e per ultimo a Leopoldo*)

Leo. (Cielo!)
(*accetta esitando; e vedendosi non guardato, getta il pane*)

Rac. (*che se n'è avveduta*)
(Che mai vegg'io!)
(*s'ode d'improvviso bussare iteratamente alla porta: tutti sono turbati*)

CORO Chi mai viene?... O terror!
ELE. (*ai convitati*) Spegnete tosto
Le faci... A veder va. (*a Rachele*)
RAC. (*smarrita*) Padre, non oso.
ELE. (*andando vicino alla porta e chiedendo a quei di fuori*)
Chi viene a casa mia,
In ora così tarda?
VOCI (*dal di fuori*) Aprite, in nome
Del nostro Imperator!
ELE. (*ai convitati che eseguiscono*) Tutto si celi.
RAC. (*a Leopoldo, sottovoce facendo per uscire*)
Parlarvi, o Samuël, tosto desio.
LEO. (*s'incammina per seguirlo*)
(Felice appien son io!)
ELE. (*rattenendo Leopoldo per una mano*)
Rimani!... Questa visita a tal ora
M'è sospetta: il tuo braccio
È forte e vigoroso;
Difendermi saprà. (*a Rachele ed agli altri*)
Tutti partite.
(*escono i convitati e per ultima Rachele che fa un segno d'intelligenza a Leopoldo*)

SCENA II.

ELEAZARO va ad aprire la porta: LEOPOLDO intanto si è ritirato in disparte, facendo le viste di dipingere, pigliando la tavolozza ed i pennelli, volgendo perciò le spalle ad EUDOSSIA che si avanza.

ELE. Entrate...
(*Eudossia si avanza accompagnata da due servi colla livrea dell'Imperatore recando fiaccole in mano*)
Una signora!
LEO. (*volgendosi non veduto*) (Eudossia!... O cielo!...
Io sento nel mio sen correre un gelo.)
ELE. Che bramate? (*ad Eudossia*)
EUD. (*accennando ai servi di uscire*)
Fra poco vi fia noto...
(*nel volgersi si accorge di Leopoldo che cerca a lei celarsi*)
Ma, dite, chi è costui?

ELE. Egli è un pittor, un celebrato artista,
La di cui mano esperta
Mi presta util lavoro,
Sulla carta pingendo e sopra l'oro...
Ma, se volete, egli esce.
EUD. (*sorridendo*) Oh, no, davvero:
La mia visita a voi non è un mistero.
ELE. Ma, pur, in nome dell'Imperatore
L'esser venuta qui... questi scudieri,
Queste livree ben note...
EUD. Sono pur mie, ch'io sono sua nipote.
ELE. (*facendo molti inchini e prosternandosi*)
Ah, voi!... Che immenso onor!... La Principessa
Eudossia!...
EUD. (*sorridendo*) Quella io son... Sorgi; e t'appressa.
Stupendo, non è ver,
Un gioiello è in tua mano?
ELE. Ed era mio pensier
Offrirlo ad un sovrano.
Una catena splendida,
Un talisman divin,
Che portava in Bisanzio
Il grande Costantin.
EUD. Veder lo bramo! Affrettati...
Lo sposo mio promesso
Quest'oggi appunto è reduce,
Il crin cinto d'allor...
Saper non t'è concesso
La gioia del mio cor!
Oh, nel mio petto
L'immagin cara
Scolpita sta:
E questo affetto
D'Imen sull'ara
Sacro sarà.
Presso è il momento
Che avran fine i sospir;
E di contento
Tutto fia l'avvenir!

LEO. (Ah nel suo petto
Per me la pace
Spenta sarà.
Cotanto affetto
Rimorso edace
Provar mi fa.
Ah, sì, lo sento,
Omai tardo è il pentir:
Sol di tormento
Per lei fia l'avvenir!)

ELE. (*da parte esultando all' idea della sua fortuna*)
(Io tremava che costei
Discoprisse i nostri arcani...
Malediva quasi in lei
Quanti sono i cristïani...
Ma, qual nuovo gaudio è il mio!
Fortunato è il suo venir...
L'ora, l'ora già ved'io:
Ch' esser ricco io possa dir!)

EUD. O piacer! lo sposo mio
Dee fra poco a me venir.

LEO. (Che sarà? M'assisti, o Dio..
È funesto l'avvenir!)

(*Eleazaro va in uno stipo a pigliare un cofanetto in cui è chiusa una splendida catena d' oro tempestata di pietre preziose*)

EUD. (*osservando la catena, ammirata*)
Quale splendor!... quall' opera stupenda!...
E degna dell'eroe cui l'offro in dono.

ELE. (*a bassa voce, indagando gli sguardi d'Eudossia*)
Trenta mila fiorini...
Darla non posso a men.

EUD. E che m' importa?
È per lui! (*con tenerezza*)

ELE. (*gongolante*) Viva un core innamorato!
L'arti e il commercio son così protetti.
E non è ver? (*sottovoce a Leopoldo*)

LEO. (Ho in cor tremendi affetti!)

EUD. (*consegnando un biglietto ad Eleazaro*)
Piglia: v'inciderai
La sua cifra e la mia; poscia al palazzo,
Doman, ricorda ben, lo porterai.
ELE. Mi cadano le man, s'io manchi mai!
EUD. »Domani istesso io voglio,
»Anzi l'Imperator,
»Questo gioiello splendido
»Offrir al vincitor.
Voglio aver io l'onore,
In pegno di mia fè,
Di porlo su quel core,
Che batte sol per me.
a 3 O piacer! lo sposo mio
Dee fra poco a me venir!
LEO. (Che sarà? M'assisti, o Dio!...
È funesto l'avvenir.)
ELE. (L'oro, l'oro già ved'io!...
D'esser ricco io posso dir.)
(*L'Ebreo conduce Eudossia alla porta, accompagnandola anche fuori in istrada*)

SCENA III.

LEOPOLDO e RACHELE fermandosi sulla porta a guardare.

RAC. Il genitor partì. Conoscer voglio
Alfin questo mistero! (*a Leopoldo*)
LEO. Ah! taci... forse
Egli potria tornar... Partir io debbo;
Ma questa sera... questa notte... sola...
Consenti ch'io venir possa in tua casa.
RAC. E domandarlo ardisci? (*sdegnosa*)
LEO. E vuoi dunque ch'io muoia?
RAC. (*commovendosi*) Io? che mai dici?
Crudele!
LEO. E non ho forse
La fè, l'amore, i giuramenti tuoi?
Lunge da te morrò, se tu non vuoi...

RAC. Che far? (*con ansietà*)
LEO. M'aspetterai.
RAC. (O ciel! ch' ei venga qui?...) (*combattendo con sè stessa*)
LEO. Prometti d'aspettarmi? (*incalzandola*)
RAC. (*udendo venir alcuno, fuori di sè*) Ebbene... Sì!

SCENA IV.

ELEAZARO e Detti.

ELE. (*rientrando vede Rachele staccarsi vivamente da Leopoldo, si mette fra loro, guardando l'un dopo l'altro con sospetto*)
(Perchè turbati son? Perchè gli sguardi
Tengon rivolti al suol?) Fratello, è tardi.
Un saluto e ten va. (*Leopoldo parte*)
Frattanto io debbo
Pregar, perchè i figliuoli d'Israello
Non attendono il dì per lodar Dio.
In questa santa notte,
In cui Dio che vede
Ode i nostri pensieri,
Nell' alta sua bontà
Le mie preci per te propizio udrà.
(*benedice la figlia e si ritira lentamente*)

SCENA V.

RACHELE sola.

Ei dee venir!...
E mi sento di gel rabbrividir.
Da un timor ignoto e nero
È sconvolto il mio pensiero.
Balza il cor... non di desir...
E fra poco ei dee venir!
È la notte atra e funesta;
S'avvicina la tempesta,
Ad accrescere il terror,
E lo strazio del mio cor.

Ei dee venir!... (*va ad aprire la porta*)
Ogni rumor mi fa rabbrividir.
Tradir posso il padre mio;
Ma ingannar non posso Iddio!...
Che farò?... Meglio è fuggir...
E fra poco ei dee venir!

SCENA VI.

RACHELE e LEOPOLDO che comparisce sulla porta.

RAC. È desso, è desso!... Ogni mia forza manca.
(*cade palpitante sopra un seggiolone*)
LEO. Rachele, l'amor mio
Raccapriccia a vedermi? (*accostandosele con dolcezza*)
RAC. (*stendendo le mani contro lui*)
V'allontanate! Forse in questo tetto
Portate lo spergiuro, il tradimento...
Voi, cinto di mistero,
Poi che, confuso e pallido, tremante
A me dinanzi!
LEO. È vero:
Il mio sguardo, Rachele, è quel d'un empio...
Crudo rimorso del mio cor far scempio!
RAC. Che dici?...
LEO. Ebben, lo sappi;
Il tuo Dio non è il mio!
RAC. (*spaventata*) Taci inumano!
LEO. Rachele, il tuo perdon... Son cristiano!!
RAC. (*rimane a lungo muta ed atterrita, quindi si leva*)
Quando a te m'abbandonai,
Io tradiva e padre e onor...
Che tradiva, ah, mi scordai
Anche un Dio vendicator!
LEO. Quando a te l'alma donai,
Ho lasciato ogni splendor...
Tutto il mondo mi scordai,
Sol per vivere d'amor!
RAC. Ma d'orrendo delitto io sono rea!
Ebrea, ch'ami un Cristiano,

Cristian ch'ami un'Ebrea
Sottrarli a morte si vorrebbe invano!
LEO. Lo so, pur troppo... Ahimè!...
Ebben, Rachele, vien, fuggi con me!
Giura pria ch'è mio quel core
Benedetto dall'amore;
E qualunque sia la fè,
Niun potrà rapirti a me.
Ah, del ciel l'ira tremenda
Sul mio capo pur discenda!...
Se con te, ben mio, sarò,
Più di nulla io temerò.
RAC. Ah, se il ciel non benedice,
Niun amor sarà felice...
Poi che un'altra è la tua fè,
Non potrei fuggir con te.
Il mio padre ti detesta...
Più speranza a noi non resta...
Io nel ciel confiderò;
E il mio duol soffocherò!
LEO. Deh, cedi a me.. fuggiamo;
Ignoto asil cerchiamo:
Colà vivrem beati,
Da ognun dimenticati...
Parenti, amici, patria
Per noi saranno spenti.
RAC. Lasciar mio padre!... ahi misero!...
LEO. Ah, se venir consenti,
Sogno di voluttà
La vita a noi sarà!
RAC. Lasciar il padre mio!
LEO. E credi dunque ch'io
Non deggia abbandonar?...
RAC. Tu pur?...
LEO. (*sottovoce*) Non seguitar!
Rachele, il cor – tosto decida:
Posso fidar – sol nel tuo cor!
RAC. Pietà, Signor, – consiglio e guida:
Mi dei salvar – da questo amor!

LEO. Deh, vien... fuggiam – l'ora è propizia:
Tal fuga il ciel – dee benedir.
RAC. Oh Dio! che far?... – la tua giustizia
Entrambi, qui – ci dee punir!
(*S' odono tuoni, colpi di vento e scosci di pioggia*)
Odi tu, là nel cielo adirato
Furibonda tempesta mugghiar?
LEO. Questo amor se mai fosse esecrato,
Già dovuto ci avria fulminar...
O Rachele, un sol detto, per pietà!
RAC. Dio ci maledirà!
(*Leopoldo cerca sedurla, abbracciandola con trasporto*)
Ebben... ebben... verrò...
LEO. Di piacer morirò!
a 2 Ah, quaggiù, come in ciel,
Sorte egual, mi a/o fedel!
(*Abbracciati sono sulle mosse per fuggire: Eleazaro si presenta*)

SCENA VII.

ELEAZARO, RACHELE e LEOPOLDO.

ELE. Fuggite voi!
RAC. (*stupefatta*) Mio padre!
ELE. Per evitarmi ove traete i passi!
Vi è forse noto un lido sì lontano,
In qualche terra estrema,
Cui non giunga d'un padre l'anatéma?
(*Essi rimangono atterriti e muti*)
a 3
ELE. (La lor colpevol fronte
Coperta è di rossor...
Per castigar quest'onte
V'è un Dio venticator!)
RAC. LEO. (Quale rimorso ho in petto!...
V'è un Nume punitor,
Al cui tremendo aspetto
Agghiaccio di terror!)

ELE. (*rivolgendosi alla fine a Leopoldo*)
E tu, venuto, o perfido,
Nell'ospital mio tetto,
Per profanar quest'angelo,
Ch'era il mio solo affetto,
Oh, vanne!.. Se ignorassi
Che fossi Israëlita,
Se in te non rispettassi
La nostra fede avita,
Col braccio mio t'avrei
Già steso morto al suol!

LEO. E ne' tuoi dritti sei...
Niuno ingannar ti vuol.
Son cristïano!

ELE. (*furente cava il pugnale*) Orror!

RAC. (*rattenendo il suo braccio*)
Padre, me ascolta ancor!
Ei non è sol colpevole;
Altri qui l'è del par.
La morte ch'ei si merita
Io pur so meritar!
(*supplichevole avvicinandosi al padre*)
Pietà per me, per esso
Invoco, o genitor!...
Forse gli fia concesso
Di aprir le ciglia ancor.
Quella legge che ignora
Apprenderà da te.
La figlia tua t'implora...
Egli fia sposo a me!

LEO. Son io, che son colpevole!
Io sento oppresso il cor
Di rimorso e d'orror.

ELE. (La voce sua nell'anima
Io sento penetrar,
E l'ira mia calmar.
Questo segreto orribile
Ora dovrei scoprir?

Forse di Dio la collera
Mi vuol così punir?)

RAC. (*tornando a supplicare più fervidamente il padre*)
Se avessi d'una madre
Mai conosciuto il cor,
A me congiunta, o padre,
Supplicherebbe ancor...
La mesta genitrice
Qui ti cadrebbe al piè...
Non l'odi?... ella ti dice,
Ch'egli sia sposo a me.

LEO. (O pena! o me infelice,
Più speme omai non v'è!)

ELE. (Resister più non lice:
Ogn' ira cade in me!)
(*facendo uno sforzo sopra sè stesso, commosso dai pianti della figlia*)
Poichè alfin paterno amore (*a Rachele*)
Debbe cedere al furore,
Ti perdoni il Ciel pietoso...
E quest'uomo sia tuo sposo!

LEO. (*mettendo un grido e dando addietro*)
No, giammai!

RAC. (*attonita, guardandolo*) Sarebbe vero?

LEO. Io non posso! (*deliberato, ma tremando*)

RAC. No!... Perchè?

LEO. È smarrito il mio pensiero...
Terra e Ciel son contro me!

ELE. Scellerato! ho già previsto
Qual perfidia in core alletti...
O seguaci empi di Cristo,
Siate tutti maledetti!

RAC. Oh! sventura! o me infelice,
Più speranza omai non v'è.

LEO. Nulla dir a me più lice...
Terra e Ciel son contro me!

Ele. (*con tutto l'impeto dell'ira, inveendo contro Leopoldo*)

Spergiuro, sacrilego,
Figliuol dell' Inferno,
Ti leggo nel cor.
Sul capo il suo fulmine
Ti scagli l' Eterno,
O vil traditor!

Leo. (*rimanendo confuso ed atterrito a tale imprecazione*)

(Infame, scellerato
Chiamar mi sentirò?
L' oltraggio ho meritato:
Rispondere non so.
Ah, quanto sono abbietto
Ora conosco appien.
Dal Cielo maledetto,
Io non avrò più ben.)

(*volgendosi a Rachele supplice e dolente*)

Rachele... ascolta tu...
Delitto è l'amor mio!
Non ti vedrò mai più...
Io fuggir deggio... Addio!...

a 3

Rac., Ele. *e* Leo.

Spergiuro, sacrilego,
Da te / me lacerato,
Squarciato è il mio / suo cor!
A morte, ad anátema
È già condannato
Sacrilego amor!

(*Leopoldo si precipita fuori per la porta che mette sulla via. Eleazaro cade affranto sopra un seggiolone. Rachele accorgendosi del mantello dimenticato da Leopoldo corre a raccoglierlo, senza esser veduta dal padre, se lo getta sulle spalle, slanciandosi dietro le sue orme*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Magnifici giardini addobbati a festa: si vedono da lungi i bei paesaggi del cantone di Turgovia. A sinistra sovra un palco è la tavola dell'Imperatore a cui si ascende per gradini coperti di velluto: altre tavole intorno.

L'Imperatore è seduto: alla sua destra il Cardinale DI BROGNI, rappresentante la Santa-Sede. LEOPOLDO al suo fianco, EUDOSSIA a quello dell'Imperatore: nelle altre tavole vicine i Principi, i Duchi e gli Elettori dell'Impero. Quattro officiali portano i piatti d'onore, che alcuni paggi vanno a deporre sulla tavola dell'Imperatore: dall'altra parte Cavalieri e Dame seduti nella galleria: nel fondo soldati che tengono indietro il popolo.

CORO DI POPOLO

Giorno memorabile,
Giorno di splendor!
Guarda là la tavola
Dell'Imperator!

CAVALIERI *e* DAME

Insigne grazìa, grande davver,
A noi concedere con lui seder!

TUTTI

Dì d'onor,
Di vittoria!
Tutto cede alla gloria
Del nostro Imperator.

Azione mimica e Danze.

(*L'Imperatore finite le danze si leva e scende dal suo posto; ringrazia sua nipote Eudossia e Leopoldo e parte seguito da tutti i grandi suoi ufficiali e dalla sua gente. Partito l' Imperatore tutti i Signori ed i Prelati circondano Leopoldo e si congratulano con lui del favore ottenuto.*)

EUD. *e* CORO Di trombe a lo squillar
Cantiamo la vittoria,
Il nome a celebrar
Del nobile guerrier.
A lui l' Amor, la Gloria
Esaltino il pensier.

LEO. (Quei canti di vittoria
Turbano il mio pensier!)

EUD. (*orgogliosa di vedere tanto onorato il suo Leopoldo*)
Per festeggiar l'impavido
Campion di questa guerra,
Qui, della Chiesa i Principi
E i Regi della terra,
Alla mia voce vennero
La festa ad onorar.
Un giorno così splendido
Mai non vid' io brillar!

SCENA II.

ELEAZARO, RACHELE e Detti.

ELE. (*con un cofanetto sotto il braccio, condotto dal Maggiordomo è presentato ad Eudossia, a cui s'inchina rispettosamente*)
Ecco, io vi porto, com'avea promesso,
Questo raro gioiello.

RAC. (*uscendo dagli interni appartamenti, vede Leopoldo*)
(*arrestandosi nel fondo*) (O cielo!... È desso!...)

EUD. (*pigliando nel cofanetto dell' ebreo la collana preziosa*)
In nome del Sovrano (*a Leopoldo*)
Dell'onor, delle dame, il cui sorriso
È premio degli eroi,
O prode cavalier, piega i ginocchi
E accetta questo dono prezïoso,
Che di mia fede in pegno offro al mio sposo.
RAC. (Suo sposo!...) (*slanciandosi d' improvviso fra Eudossia e Leopoldo, il quale s' era chinato a ricevere la collana*)
V' arrestate!
(*strappa a Leopoldo la catena che aveva fra le mani, ridandola ad Eudossia*)
Riprendi questo segno,
Nobil segno d'onor; egli n'è indegno!
EUD. Il mio sposo! (*indignata*)
RAC. Per te non è più tale.
Egli è vile, sleale...
E lo denunzio al mondo inter!
(*Volgendosi al Cardinale ed ai membri del Concilio*)
TUTTI (*stupefatti di tal colpo*) Ciel!
ELE. (*andando vicino a Rachele sollecitante*) Taci,
Taci, Rachele!
RAC. (*senza ascoltarlo*) No! Lo sappia ognuno!
TUTTI E qual delitto è il suo? (*a Rachele*)
RAC. Delitto orrendo,
Tal che per legge ei merita la morte.
(*Tutti si fanno a lei d' intorno*)
Cristiano, ebbe commercio
Con femmina abborrita...
Con un' Ebrea... con una Israëlita!...
E quest'ebrea, sua complice, che merta
Com'esso il reo supplizio,
Son io, son io!
EUD. (*raccapricciando*) Sei tu!...
RAC. (*a Leopoldo che vorrebbe come interromperla*)
O traditor, non mi conosci più?
(*Tutti rimangono attoniti e scandolezzati*)

LEO., EUD., RAC. *e* ELE.
(Raccapriccio di sgomento:
Sono oppresso dal terror...
Ah la morte in tal momento
Daria fine al mio dolor!)

RAC. (Il suo nero tradimento
Trovi un Dio vendicator!)

ELE. (Ah, con essa io sarò spento...
Non perdonano costor.)

CORO Atro giorno! Quale orror!

LEO., RAC. *e* EUD.
(In cotanta miseria,
Nel ciel solo ho fidanza:
D'ottener ho speranza
Da Dio solo pietà.)

ELE. (Più non nutro speranza:
Condannata morrà.)

BRO., RUG. (A lor più non avanza
Che del ciel la pietà.)

ELE. (Il sommo Iddio mi appella;
Odo sua voce in me:
Più fulgida, più bella
Rinasce la mia fè.)

LEO., RAC. *e* EUD.
(O Dio possente, ascoltami:
Speme non ho che in te.)

RUG. Tradir la nostra fè!

CORO (Non fido, o Dio, che in te).

ELE. (*tenendo Rachele fra le sue braccia*)
Udite, udite! Prenci, Sacerdoti,
E Cardinali! Che si attende ancora?
Chi vi rattiene il braccio?
Serbate per noi soli
I ferri ed il carnefice? Ed il reo,
perchè nobil si vanta, (*mostrando Leopoldo*)
Ha forse il dritto dell'impunità!

BRO. (*guardando avidamente Leopoldo, se rispondesse*)
Ei tace... Ohimè!... Dunque è la verità!

(Il Cardinale dopo aversi consultato cogli altri cardinali e coi vescovi si avanza maestosamente nel mezzo, stendendo le mani contro Leopoldo, Eleazaro e Rachele, lanciando contro essi la scomunica)

Voi che del Dio vivente - il poter oltraggiate,
Oh, maledetti siate!
Voi tre che in lega infame - veggo congiunti e stretti,
Oh, siate maledetti!
Anatéma, anatéma,
Pe' vostri rei delitti!
Iddio sentenza estrema
Segnava; e dal suo grembo-per sempre v'ha proscritti.

(Tutti indietreggiano spaventati, lasciando soli Eleazaro, Rachele e Leopoldo, che è innanzi agli altri: a lui si volge il Cardinale)

D'ogni tempio, o malvagio - ti sia chiuso l'accesso:
Ed al sacro convito - non ti sia più concesso
D'accostare il tuo piè:
E temendo i credenti - il tuo soffio, il contatto,
Qual si fugge un misfatto,
Fuggan tutti da te.

(volgendosi nuovamente a tutti tre con impeto sacro)

Esecrati quaggiù,
Maledetti lassù;
Restino i corpi lor,
Dopo l'ultima sera,
Di tomba senza onor
E senza una preghiera,
Alle ingiurie del ciel,
Chiuso per gl'infedel!

Bro. *e* Coro Oh, l'anatéma
Sovr'essi scenda:
Pena tremenda
Li coglie già.
Sien foco ed onda
A lor vietati,
Pei scellerati
Non v'è pietà!

LEO. (Bontà suprema,
Pregar se lice,
Quell'infelice
Colpa non ha:
Di duol circonda
I giorni miei,
Ma di colei
Abbi pietà!)

RAC. (Di pena estrema
Sfido il rigore,
Se il genitore
Non morirà.
Andrò gioconda
Incontro a morte
Se a lui la sorte
Mite sarà.)

ELE. Oh, l'anatéma
Cada su voi!...
De' figli suoi,
Ha Dio pietà.
O stirpe immonda
E maledetta,
La sua vendetta
Ti coglierà!

EUD. (O pena estrema,
Tormento rio!
Lo sposo mio
Tradita m'ha!...
A ognun s'asconda
L'onta sofferta.
Morrò, deserta,
Senza pietà!)

(a Leopoldo, ad Eleazaro ed a Rachele)

Deh, calmate la lor furia!

RAC. *(cercando di placare Eleazaro)*

O mio padre, ve ne supplico!...

Ele. (*resistendo alla figlia contro i Cristiani*)

Io vi disfido,
E rei vi grido!

Leo. (Un tal martiro,
Me lasso, io spiro.)

Rug. Espii l'infame
Sue turpi trame.

Bro. (Io son commosso...
Nulla far posso!)

Coro Sien condannati al foco
Pel sacrilegio lor:
Ogn'altra morte è poco
Gastigo a tanto orror!

Rac., Leo., Eud. (Sì rio supplizio
Provo nel petto,
Che al lor cospetto
Sto per morir.)

Ele. Il mio supplizio
Coi voti affretto:
Il vostro aspetto
Potrò fuggir!

Bro. (Il lor supplizio
In fondo al petto
Pietoso affetto
Mi fa sentir.)

Rug. *e* Coro Il lor giudizio
Tosto si affretti,
I maledetti
Denno morir!

(*Ad un cenno del Cardinale Brogni, Ruggero fa circondare dalle guardie Eleazaro, Rachele e Leopoldo: questi cava la spada e la getta ai loro piedi: la folla fa largo al loro passaggio, mentre dall'altra parte Eudossia, i principi, i cardinali levano al cielo gli sguardi e le mani, atterriti.*)

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Una sala gotica che precede la camera del Concilio.

EUDOSSIA presentando un foglio ad alcune guardie.

Eud. Del Cardinal l'ordin supremo è questo:
Per pochi istanti di veder Rachele
Ei mi concede. (*Le guardie escono*)
O Dio, quell'infedele
Per liberar che adoro,
Sostieni la mia voce,
Mi detta le parole. I giorni suoi
Ch'io salvi! e poscia morirò, se vuoi!

SCENA II.

EUDOSSIA e RACHELE condotta dalle Guardie che si ritirano.

Rac. Oh, perchè mai son tolta
Dal mio tristo soggiorno? Oh, mi recate
La morte voi, ch'omai soltanto anelo?
(*ravvisando Eudossia*)
Io non m'inganno... O cielo!
La mia nemica!
Eud. Una nemica, ahi lassa!
Che a te si prostra.
Rac. Fra noi due che puote
Esser comune omai!
Eud. Per me non prego...
Ma per lui sol pavento!
Il tremendo Concilio in tal momento
Si raduna; e nessuno, altri che voi,

Placar potria quei giudici spietati
E inesorandi... Lo condanneranno!

RAC. (*con ironia*)
Adunque giusti sono!
Or amo i Cristiani e a lor perdono.

EUD. Se per lui che m' ha tradita
Qualche affetto in voi riman,
Gli salvate almen la vita...
La sua vita è in vostra man!
Vi commova la mia voce,
E anche il ciel perdonerà...
Da una morte infame e atroce
Lo strappate, per pietà!

RAC. È per voi che m'ha tradita,
Per voi misera mi fe'...
Se fu vostro, vostro in vita,
Nella morte ei fia con me!

EUD. (*desolata e sempre più supplichevole*)
Ahimè!... Rachele!... ascoltami!

RAC. Poichè siam pari adesso,
I dritti miei di togliermi
A te non è concesso.

EUD. (*nella massima disperazione*)
Omai per questa misera
Tutto finì quaggiù;
Poichè lo deggio perdere
E che non m'ama più!
(*tornando ancora a pregare, inginocchiandosi innanzi a Rachele*)
Supplice ed avvilita,
Ti chieggo la sua vita;
E m'inginocchio a te.
Se aver vendetta vuoi,
Io sono a piedi tuoi,
Ti sfoga sovra me!

RAC. Io dar a lui la vita,
Dopo ch'ei m'ha tradita,
Mancando alla sua fè?
No, me placar non puoi...

Innanzi agli occhi suoi
Morte fia dolce a me!

EUD. Eppur, ti si consente
Da morte ancor sottrarlo,
Soltanto che innocente
Tu voglia dichiararlo.

RAC. Innocente!... Non sai
Ch'ei m'ha squarciato il cor,
Che più di me l'amai,
Che l'amo. oh, l'amo ancor!

(*S'ode il rintocco d'una campanna e nella camera vicina rumore di passi*)

EUD. Odi tu quel segnal, questo tumulto,
Questo rumor di passi?
E' desso, ahimè, che traggono al Concilio!
Se tardi un solo istante,
Egli morrà!

RAC. (*colpita*) Morrà!

EUD. (*cogliendo l'occasione*) T'arrendi alfine,
Rachele, al pregar mio,
T'arrendi a voti miei!

RAC. (*incerta e smarrita*) Che far?... O Dio!

a 2 (O Dio possente,
Che tutto puoi,
I giorni suoi
Deh salva tu!
L'infèdel non far che mora,
Perch'io l'amo, l'amo ancora,
Perch'io l'amo sempre più!)

EUD. (*pigliando per mano Rachele con fiducia*)
O Rachele, non sia la speme vana:
Questa grazia da te certo otterrò.

RAC. (Oh, non si dica ch'una cristïana
In cosa alcuna un'ebrea superò!)

(*Si avanza un Uffiziale inchinandosi ad Eudossia*)

UFF. Il Cardinal, signora,
Sta per venir.

EUD. Io mi ritraggo! Addio.

Rachele; or l'hai promesso!
Difenderlo e salvarlo è a te concesso.

RAC. Saper alfin potrai, qual di noi due
L'ami di più!

EUD. Ch'ei viva!...
Per me la morte bramo,
Solo conforto che sperar mi lice.

RAC. Io morrò sola... Addio... Siate felice.

(Eudossia s' inchina al Cardinale che si presenta e parte guardando Rachele)

SCENA III.

RACHELE, il Cardinale BROGNI e molte Guardie.

BRO. *(a Rachele)*
Innanzi al Tribunal tratta sarai.

RAC. Ebbene, innanzi ad esso
Tutto confesserò. *(deliberatamente)*

BRO. *(meravigliato)* Che mai favella?

RAC. In breve lo saprete. Il dover mio
Adempirò; poscia mi affido a Dio.

BRO. Credi tu se confessi - scongiurar la tempesta!

RAC. Da una fronte a me cara - almen lo stornerò.

BRO. A te salvare - non può la testa!

RAC. La mia troncata - cadrà, lo so.

BRO. Così dunque alla morte - te ne vai con baldanza?

RAC. È mio rifugio - mio sol desir.

BRO. Non hai più dunque - qualche speranza?

RAC. Una men resta ancora: - salvarlo e poi morir!

(Rachele è condotta dalle guardie nella camera del Concilio)

BRO. *(seguendola collo sguardo finchè è sparita)*
Morir, morir sì giovane!... Una speme
Ancor mi resta... Il padre suo può solo
Da lei stornare il colpo
Dell'umana giustizia
E dell'ira celeste... Io vo' vederlo...

(alle guardie che tosto partono)

Qui quell'Ebreo recate:
Poi partite, e con lui sol mi lasciate.

(Eleazaro viene condotto in mezzo ad alcuni soldati che si ritirano al cenno del Cardinale)

SCENA IV.

ELEAZARO e BROGNI.

Bro. Tua figlia in questo istante
Sta del Concilio innante,
Che la dee giudicar.
Per te salvar, suo complice
Invan mi adoprerei;
N'andrien dispersi e inutili
Tutti gli sforzi miei;
Tu sol, la puoi salvar!
Dalla funesta pira
Su cui già langue e spira
Ancor la puoi strappar...
Tua fè col rinnegar!

Ele. *(rimanendo stupito dalle parole del Cardinale)*
Dunque un sogno non fu!...
Che mi proponi tu?
E rinnegar dovrei
La fè de' padri miei,
Ed idoli stranieri
Curvarmi ad adorar?
Che il faccia invan tu speri;
Piuttosto vo' spirar!

Bro. Ma quel Dio che adoriamo,
È Dio d'amor, di pace.

Ele. L'eterno Dio d'Abramo
È il solo Dio verace.

Bro. Intanto nell'obbrobrio
I figli suoi lasciò!

ELE. Se le lor palme splendide
Han perduto gli Ebrei:
Il Dio ch'a le battaglie
Guidava i Maccabei,
Indipendenti e liberi
Render ancor gli può!

a 2

Quell' acciar che su me pende
Piombi omai su la tua testa:
Quella pira che si accende
Tutti appaga i miei desir.
Or si compia il mio destino:
Corro a morte come a festa.
Oh, dal rogo, più vicino
Vedrò il cielo a me s'sprir!

BRO. Quell' acciar che su te pende
Mi conturba, o sciagurato;
Quella pira che s' accende
Mi fa il cor rabbrividir.
Dio, dirada il denso velo
Che finor l' ha ottenebrato:
Convertito ei possa in cielo
Ai fedeli insiem salir.
Morir vuoi dunque, insano?

ELE. Altro non so sperar... Ma pria mi voglio
Su qualche cristïano
Vendicar... e sarai quello tu stesso!
(*accostandosi al Cardinale per torturarlo*)
Allor che Ladislao
In Roma penetrò, preda al saccheggio
Vedesti la cittade, arso il tuo tetto
E tua moglie spirante, e una bambina,
Appena nata, anch' essa
Al suo fianco morir!...

BRO. (*sentendo rinnovarsi il dolore*) Spietato, cessa!
Oh, quei giorni funesti,
In cui tutto perdei, sien oblïati!...

ELE. (*a mezza voce e con forza*)
No, tutto non perdesti!
BRO. (*con avidità*) Oh, che favelli?
ELE. Tu non perdesti tutto! (*con più forza*)
BRO. (*stupefatto*) Eterno Iddio!
ELE. Un ebreo trafugò quella bambina...
Viva la trasportò fra le sue braccia...
E quell'ebreo m'è noto!...
BRO. (*commosso oltremodo*) Oh, parla, parla!...
Il suo nome?... Dov' è?... Te ne scongiuro!...
ELE. No! tu saper nol dêi! (*inesorabile*)
BRO. Non è ver... mi tradisci... (*fuori di sè*)
Per carità, per carità, finisci!
(*Inginocchiandosi ai piedi di Eleazaro*)
La tua clemenza, tremando imploro...
Deh, ti commova tanto martoro!
Qui, nella polve, cado a' tuoi piè...
Parla, od io spiro dinanzi a te.
Mia figlia è viva!... Troppo è la gioia...
O ciel pietoso, fa che non muoia...
Qui, nella polve, cado a' tuoi piè...
Parla, od io spiro dinanzi a te.
ELE. E alla tua vittima, grazia tu chiedi?
Tremante, supplice cadi a' miei piedi!
Inesorabile sarò con te.
Sul rogo ascendo pieno di fè.
Tua figlia è viva!... Tel giuro; è vero;
Sol è a me noto questo mistero.
Verso il patibolo già movo il piè,
E tal mistero morrà con me.
(*Dopo aver invano implorato, il Cardinale si ritrae cupo nella camera del Concilio*)

SCENA V.

ELEAZARO solo.

(*guardando dietro al Cardinale che parte*)

Va, segna la sentenza: è certa omai
La mia vendetta. Io sono che per sempre
Ti condanno al dolor! Su te già pesa
L'implacato odio mio.
Non inulto morir alfin poss'io!
Ma, mia figlia?... O Rachele!...
Qual pensiero crudele
Viene a tentar l'insanguinato core!...
Rabbia insensata, orribile delirio!...
Per vendicarmi, lei traggo al martirio!
(*Siede oppresso da dolorosi sentimenti*)
Rachele, allor che Iddio,
A voti miei propizio,
Bambina al braccio mio,
Qual figlia ti affidò,
A farti lieta, il sai,
La Vita consacrai...
E all'ultimo supplizio
Io stesso ti trarrò!
La sua voce nel core mi grida:
»*Ah, la morte sul capo mi sta!*
»*Sono giovin; la vita mi affida,*
»*Deh, mi salva, o mio padre, pietà!*»
E ch'io pronunzi un solo accento aspetta:
E salva ella sarà!...
Da questo istante abiuro la vendetta...
Rachele non morrà!
(*S'odono internamente voci furibonde e confuse gridare*)

Coro Al rogo, a morte alfin codesti Ebrei!
Poca è pena ai delitti onde son rei!

Ele. Oh, quali grida ascolto?...
Si chiede la mia morte! Il nostro sangue
Volete, o Cristiani?...

E un istante pensai
Di rendervi Rachele... Oh, no, giammai!
(con esaltazione religiosa e paterna)
Dio m'ispira, figlia cara;
Presso al padre a morir vien.
La corona ei ti prepara
Del martirio nel suo sen.
Van timore! io tergo il pianto
Torna lieto questo cor...
Sacro ardir, delirio santo
D'ogni affetto è vincitor.
(Tornando ad udire le grida contro gli Ebrei)
Israello la chiede,
Israello la vuol! Al Dio d'Abramo
Ho votata quell'anima... Essa è mia!...
E mia figlia?... E vorrei,
Trepidante per lei,
Per prolungar d'un giorno
Questa vita reietta,
Rapirla al bene che lassù l'aspetta?...
Dio m'ispira, figlia cara;
Presso al padre a morir vien.
La corona ei ti prepara
Del martirio nel suo sen.
Van timore! io tergo il pianto
Torna lieto questo cor...
Sacro ardir, delirio santo
D'ogni affetto è vincitor.
(In questo punto Ruggero alla testa di alcune guardie si presenta sulla porta della camera del Concilio, facendo segno ad Eleazaro di seguirlo: egli coraggioso e sereno va a darsi loro nelle mani e vien condotto via.)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Una vasta tenda sostenuta da colonne gotiche a capitelli dorati: questa tenda domina tutta la città di Costanza, di cui si vede la gran piazza ed i principali edifici. In fondo alla gran piazza un' enorme caldaja di rame, riscaldata da un bragiere ardente.

GENTE DEL POPOLO precipitandosi in mezzo alla tenda, che è preparata per ricevere i membri del Concilio, guardando gli apparati del supplizio.

Coro — O che gioia, o che piacer,
Gl' infedeli, i traditor,
Dalle fiamme arsi veder!...
Gloria a Dio, gloria al Signor.

Alcuni — Siam levati al primo raggio,
Chè ci par di festa un dì.

Altri — Ci affrettiam! sul lor passaggio
Primi noi sarem così.

Altri — Non udiste? Han da passar.

Altri — Procuriam d'innanzi andar.

Tutti — Oh, davver spettacolo piacente
Fra non molto da noi si vedrà!
A morire nell'acqua bollente
Ogni Ebreo condannato sarà.
Alla fine vendetta s'avrà!
(*vedendo avanzarsi alcune guardie*)
Ecco l'ora, ecco l'ora!
(*Le guardie scacciano a forza la gente dalla tenda*)
(*S'ode il cupo suono d'una marcia funebre, dopo una processione di frati e monache di ogni colore*)

SCENA II.

ELEAZARO fra soldati; RACHELE bianco vestita, coi piedi nudi, fra le guardie. RUGGERO coi segretari del Concilio, tenendo in mano la sentenza.

RUG. (*accennando ad Eleazaro ed a Rachele di avanzarsi*)
Il Concilio segnò giusta sentenza:
Vi danna a morte.
ELE. Tutti tre?
RUG. No, due.
ELE. E Leöpoldo?
RUG. Vuol l'Imperatore
Che in esiglio sen vada: e in questo punto
Di Sigismondo fra gli armati è tratto
Lontano da Costanza.
ELE. (*con indignazione*) E lui si salva,
Complice a tal nequizia!...
De' Cristïani è questa la giustizia.
RUG. Ch' egli è innocente attesta
Un testimon fedele.
ELE. Chi lo può sostener? (*sfidandoli*)
RAC. (*con calma*) Io.
ELE. (*attonito e incredulo*) Tu! Rachele!...
CORO Il labbro suo sincero
Spirava Iddio, perchè svelasse il vero.
RUG. (*rivolgendosi a Rachele*)
Dichiara innanzi a tutti
Che niuno t'ha sforzato
In tal modo a parlar.
RAC. (*al popolo solennemente*) Dinanzi a Dio,
Cui noto è ogni mistero,
Dinanzi a Dio, che sol mi legge in core,
Di nuovo io qui l'attesto,
Del popolo al cospetto,
Che ieri il labbro una menzogna ha detto.
(*Impressione generale e movimento*)

CORO Nero delitto! orribil scelleranza!...
A morte si trascini!

RUG. (*a Rachele e ad Elea.*) Entrambi avete,
Chi sa mai da che spinti,
Falsamente accusato
Un prence dell' impero, e in esso lesa
La regia maestà:
Il rogo, o vili ebrei, vi punirà!

(*Mentre le guardie fanno per trascinar via i due condannati, si vede avanzarsi il Cardinale Brogni, tra i principali membri del Concilio*)

SCENA ULTIMA.

Il Cardinale BROGNI e Detti.

BRO. (*commosso allo spettacolo, alza le braccia a Dio pregando; tutti si prostrano*)
Dio, perdona al peccatore!
Voglian gli angioli pregar,
Che si plachi il tuo furore;
E a lor possa perdonar!

CORO (*ripete la preghiera del Cardinale*)

RAC. (*sottovoce accostandosi timorosa a Eleazaro*)
O mio padre, ho päura...
Quelle preghiere funebri
Mi fan rabbrividir!...

ELE. (*incerto e commosso, guardando ora Rachele, ora il Cardinale*)
(O Dio, mi rassicura...
Che far, oimè, che dir!...)

RAC. (*ad Elea.*) Io lascio questa terra,
Soggiorno di squallor...
(*chinandosi innanzi ad Eleazaro*)
O padre, beneditemi...
(*vedendo che a stento ei soffoca il pianto*)
Celate quel dolor!...

ELE. (E lasciarla degg'io su questa terra?...
E a lei rapir del cielo lo splendor?...)

BRO. (*accostandosi con cautela ad Eleazaro e parlandogli sottovoce*)
Ora almen, disumano,
In te cessi il rigor...
A me svela ogni arcano;
Rendi pago il mio cor.
(*Eleazaro non risponde immerso nelle sue agitate meditazioni*)

RAC. *e* DONNE Congiungiamo le preghiere,
Anelando all' alte sfere,
Dove Dio ci/ti attenderà.

BRO. (*sempre più vicino ad Eleazaro, scongiurandolo*)
Le mie pene atroci e fiere
Un tuo detto finirà.

RAC. (*abbracciandosi ad Eleazaro*)
Venite, padre mio...
Restate accanto a me.

ELE. (Lasso, che far degg' io?)
O figlia, io son con te.

IL CARNEFICE (*avanzandosi vicino ai due condannati*)
Giunta è l' ora.
(*Il corteo funebre si move e si separano Rachele ed Eleazaro*)

ELE. Arrestate!
(*Il Cardinale ordina che si arresti il corteo*)
(*mostrando Rachele*) Un detto solo.
(*Il Cardinale accenna che gli si conceda di parlare a Rachele*)

ELE. (*pigliando Rachele in disparte e parlandole sommessamente*)
Rachele, io vo' a morir... Vivere brami?

RAC. E perchè? (*freddamente*)
Per amare...
Per soffrir!...

ELE. No, per essere felice,
E grande.

RAC. Senza voi?

ELE. Senza me! (*freddamente*)

RAC. (*meravigliata*) Come ciò?

ELE. Sulla tua fronte
L' onda battesimale
Voglion versar costor... Fanciulla, accetti?

RAC. (*con indignazione*)

Io, cristïana?... Già la fiamma brilla: (*mostrando il patibolo*)
Andiam. (*coraggiosamente*)

ELE. (*mostrando il Cardinale ed i Prelati*)

Il loro Dio,
Figlia, ti chiama!

RAC. (*indicando il rogo*) E là mi attende il mio!

RAC. *e* ELE. (*con entusiasmo*)

Egli mi attende ed anima:
Meco a morir ne vien!
Corro al martirio intrepido/a;
Volo di Dio nel sen!

(*La marcia del corteo ricomincia: Brogni ed i membri del Concilio sono da una parte; Rachele passa loro dinanzi per avviarsi al supplizio. Mentre ella sta montando la gradinata che conduce alla caldaia ardente, Eleazaro passa egli pure innanzi al Cardinale, che lo arresta pel braccio, dicendogli a voce bassa:*)

BRO. Presso a morir, rispondi a chi t'implora:
Quella bambina che dal foco trasse
Quell'ebreo...

ELE. (*freddamente*) Seguitate.

BRO. Rispondi: la mia figlia esiste ancora?

ELE. (*vedendo in questo punto Rachele sull'alto della scala sopra la caldaia*)
Si!

BRO. Parla, per pietà!... (*con gioia*)
Dov'è dessa, dov'è?...

ELE. (*indicandogli Rachele che vien precipitata in questo momento nella caldaia bollente*) La guarda là!

(*Il Cardinale Brogni getta un grido e cade in ginocchio, nascondendosi il volto fra le mani: Eleazaro lo guarda con aria di trionfo e s'avvia con passo sicuro al supplizio*)

CORO Ogni Giudeo così finir dovrà!

FINE.

ELENCO

DEI LIBRETTI D' OPERE TEATRALI

di esclusiva proprietà di

FRANCESCO LUCCA.

Adelia
Adriana Lecouvreur
Africana (l')
Aidea o il Segreto
Allan Cameron
Armando il Gondol.
Arrivo (l') del sig. Zio
Assedio (l') di Leida
Atala
Attila
Bernabò Visconti
Birrajo (il) di Preston
Borgomastro (il) di Schiedam
Cantante (la)
Caterina Howard
Cellini a Parigi
Cicco e Cola
Clarice Visconti
Clarissa Harlowe
Columella
Convito (il) di Bald.
Corrado console di Milano
Corsaro (il)
Dante e Bice
Deserto (il)
Diamanti (i) della corona
Don Checco
Don Crescendo
Donna (la) romantica
Don Pelagio
Dottor Bobolo
Duca (il) di Scilla
Duchessa (la) di Guisa
Due (i) Ciabattini
Due (i) Figaro
Due mogli in una
Due (i) Orsi
Ebrea (l')
Elena di Tolosa
Elvina
Ercolano
Esmeralda
Ester d'Engaddi
Falsi (i) Monetari
Fate (le)
Faust
Favorita (la)
Festa (una) di paese
Figlia (la) del Proscritto
Figlia (la) del Regg.
Folletto (il) di Gresy
Funerali e Danze
Gabriella di Vergy
Geloso (un) e la sua vedova
Ginevra di Scozia
Giovanna di Castiglia
Giovanna di Napoli
Giovanna I di Napoli
Giralda
Giuditta
Giudizio (il) Univers.
Giuseppe Balsamo
Gladiatori (i)
Goretta
Gran Duchessa (la) di Gerolstein
Graziella
Griselda
Guisemberga da Spol.
Ildegonda
Isabella d'Aragona
Jone
Lalla-Ruk
Lazzarello
Leone Isauro
Leonora
Locandiera (la)
Lohengrin
Ludro
Luigi V
Luisella
Mantello (il)
Marco Visconti
Maria regina d'Inghilterra
Margherita
Marta
Martiri (i)
Maschera (la)
Masnadieri (i)
Matilde di Scozia
Matrimonio (il) per concorso
Medea
Mignonè Fan-Fan
Miniere (le) di Frein
Morosina
Naida
Non tutti i pazzi sono all'ospedale
Nina pazza per amore
Nozze (le) di Messina
Nuovo (il) Figaro
Osteria (l') d'Andujar
Paolo e Virginia
Pelagio
Pipelè
Pirati (i) spagnuoli
Poliuto
Precauzioni (le)
Preziosa
Promessi (i) Sposi
Prova (la) d'un'opera seria
Reggente (il)
Regina (la) di Leone
Rienzi l'ultimo dei Tribuni
Roberto il Diavolo
Romeo e Giulietta
Ruy Blas
Saltimbanco (il)
Ser Gregorio
Sposa (la) del Crociato
Stella (la) del Nord
Studenti (gli)
Tannhäuser
Templario (il)
Tombola (la)
Torquato Tasso
Ugonotti (gli)
Uomo (l') del mistero
Uscocco (l')
Valle (la) d'Andora
Vascello (il) fantasma
Villana (la) contessa
Violetta
Virginia
Vittore Pisani
Vivandiera (la)
Zilda